



Primarie, al via le registrazioni Ma è ancora scontro sulle regole

- Uffici elettorali aperti, da oggi è possibile iscriversi
- Renzi: «Una trafila dettata dalla paura»

VIRGINIA LORI
ROMA

Migliaia di uffici elettorali sparsi in tutta la Penisola pronti ad aprire i battenti. E neanche tanto sullo sfondo ancora polemiche, sempre da parte di Matteo Renzi, sulle regole di questa competizione a cinque, arrivate anche ieri, alla vigilia del primo giorno di registrazione degli elettori delle primarie del centrosinistra.

«Le regole immaginate per le primarie hanno allontanato molte persone, secondo i sondaggi», accusa il sindaco di Firenze dalla sua newsletter, puntando il dito su come per le primarie di Lombardia e Lazio il Pd voglia tornare alle vecchie regole, mentre «solo per questa nostra competizione, pare, ci sarà bisogno di tutta la trafila dettata dalla paura di perdere che qualche sondaggio di troppo ha diffuso a settembre». Al sindaco rottamatore replica a distanza la portavoce nazionale per le primarie di Pier Luigi Bersani, Alessandra Moretti: per lei il segretario, aprendo le primarie ad altri candidati pd - al contrario di quanto previsto dallo Statuto - ha già dimostrato che prima viene l'interesse del partito e poi gli interessi personali, mentre «il rinnovamento del Pd è già in atto da tempo. Ma rifiutiamo l'idea che a essere rottamati siamo le persone, i valori, la storia. La storia della democrazia, delle battaglie politiche, della Resistenza, la costituzione, vogliamo rottamare questo?».

Ma ormai siamo arrivati al nastro di partenza. Accessi i motori, la macchina delle primarie è in partenza. Da oggi, e per i prossimi 20 giorni, tutti i cittadini che vogliono partecipare con il proprio voto alla scelta del candidato premier del centrosinistra - il 25 novembre - potranno registrarsi negli uffici elettorali e online sul sito www.primarieitaliaabenecomune.it. Sullo stesso sito web si troveranno da oggi tutte le informazioni su uffici elettorali e seggi di zona dove votare, scegliendo - per citarli nell'ordine in



cui appariranno sulla scheda elettorale - tra Pier Luigi Bersani, Bruno Tabacci, Laura Puppato, Nichi Vendola e Matteo Renzi.

«Caro segretario Bersani, mi spieghi perché il Pd è orgoglioso delle primarie libere in Lombardia mentre ha provato a truccarle nel Paese?», twitta intanto Roberto Reggi, organizzatore della campagna di Renzi. «Reggi continua a strappare», interviene Davide Zoggia, responsabile Enti locali del Pd, secondo il quale Reggi, tra l'altro, strumentalizza «le autonomie locali per la campagna delle primarie». E mentre a Piacenza - la città di Bersani ma anche di Reggi - in un'aria da derby, il «point» elettorale del sindaco di Firenze apre a soli 10 metri dal quartier generale dei bersaniani - a dividerli solo un negozio d'abbigliamento e uno di cravatte - pure Laura Puppato da Spinea, nel veneziano, lancia ufficialmente la sua campagna elettorale: «Mi sono candidata, contro le ostilità dei miei colleghi di partito per dare voce a tutti gli italiani sfiduciati».

dacalismo e della politica», dice Casini. Sel non ci sta, e per bocca di Gennaro Migliore replica al leader centrista non solo che Blair è «il meno esaltante binomio del socialismo europeo, perché nessun progressista in Europa rimpiange la Terza via, quella che ha perso», ma anche che «quando Blair e Schroeder governavano, Casini era l'alleato più fedele di Bossi e Berlusconi, e un po' più di pudore non guasterebbe».

Bersani osserva lo scambio senza intervenire e derubrica il botta e risposta a distanza a «posizionamenti» tipici della fase preelettorale. Il segretario del Pd la scorsa settimana, e più precisamente il giorno prima di salire al Colle per incontrare Napolitano, ha avuto un colloquio con il leader centrista. I due hanno concordato una sorta di divisione dei compiti: Bersani organizzerà il fronte dei progressisti, anche attraverso l'operazione delle primarie, e Casini quello dei moderati, per poi siglare un «patto di legislatura» nel 2013.

Il leader centrista ha confermato che andrà alle politiche con un'inedita «Lista per l'Italia», che dovrebbe raccogliere sigle di partiti e associazioni che guardano al centro e che dovrebbe essere definita nei dettagli, a partire dal sim-

...
Migliore (Sel) contro Casini: «In Europa nessun progressista rimpiange la Terza via»

bolo, prima che vengano sciolte le Camere. Bersani ha confermato, dal canto suo, che il fronte dei progressisti e democratici prenderà corpo a partire dalle primarie del 25 novembre, che le forze che ne fanno parte sigleranno impegni vincolanti da rispettare in Parlamento (a cominciare da decisioni prese a maggioranza tra i gruppi della coalizione nel caso di controversie su determinate votazioni) e che non potrà ripetersi un'esperienza come quella dell'Unione. Concetti che il segretario del Pd, sostenuto ad oggi da tremila comitati nati in tutta Italia, ribadirà nelle tappe che farà da stamattina a stasera tra Imola, Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini e Ferrara (domani, insieme a Ignazio Marino, sarà invece a Torino per discutere di diritti, legalità, lavoro).

RENZI CONTRO IL PATTO PD-UDC

Chi è invece contrario a trasferire sul piano nazionale l'alleanza sperimentata con successo in Sicilia è Matteo Renzi. «Nell'accordo con l'Udc la Sicilia fa storia a sé», dice il sindaco di Firenze arrivando col camper a Catania. «Rispetto le valutazioni che sono state fatte in campagna elettorale dai candidati ma, per quello che mi riguarda, non è questo lo schema di accordo nazionale». Per Renzi, «la vera alleanza si deve fare con i cittadini»: «Basta con le logiche politiche vecchio stile degli accordi fra partiti, poniamoci l'obiettivo di cambiare le regole del gioco direttamente con le primarie e il voto del 25 novembre».

sione e alla sfiducia, una grande domanda di partecipazione e di rappresentanza che, se non troverà l'interlocuzione adeguata, allora sì, certamente, potrà determinare regressioni populistiche o favorire strategie elitare di uscita dalla crisi.

E qui entra in gioco il grande tema del lavoro. Ma, aggiungerei subito a scanso di equivoci, il lavoro moderno. Perché a questo punto diventa decisivo avere una visione aperta delle realtà sociali per ciò che sono, con un'attenzione particolare a tutto quanto rientra o può rientrare sotto il capitolo dell'innovazione. Lo sottolineo perché da tempo il lavoro non è più solo quello manuale, ma si esprime attraverso le professioni, nuove esperienze e capacità che si sono affermate e sviluppate in buona misura grazie alle nuove tecnologie. Sono forze positive con le quali dobbiamo dialogare nella consapevolezza che non è lì che si annida la resistenza al cambiamento, la conservazione. Solo così la sinistra e le forze progressiste riusciranno pienamente a rappresentare ai loro occhi una garanzia concreta, affidabile. Ecco perché, nel rimettere al centro il lavoro, noi non possiamo limitarci alla sacrosanta difesa del lavoro operaio. Vedere nel lavoro la grande risorsa italia-

na significa fare appello alla creatività, alla capacità che c'è nella nostra gente e che è esaltata dai nuovi strumenti della rivoluzione digitale e del salto che è avvenuto nelle reti informative. Lo dico in modo semplicistico, si tratta di proporre una rivoluzione di portata simile a quella che guidò l'emancipazione delle genti rurali, ponendo maggiore attenzione agli spazi enormi che si stanno aprendo e incoraggiando i soggetti nuovi che sono già in campo, fornendo loro nuovi linguaggi, obiettivi, traguardi.

La sfida, insomma, è tornare a esercitare una influenza maggiore nei confronti delle nuove forze produttive. Favorire il loro sviluppo, compresa la cultura e il capitale sociale, è un vecchio tema della sinistra, ma resta la sola vera porta d'ingresso - soprattutto del Mezzogiorno - nel nuovo mondo. Capire questo significa percorrere fino in fondo la strada tracciata da Bersani, che vede nel «partito aperto» l'infrastruttura principale al servizio di un nuovo bisogno di rappresentanza. Non un partito che abbia la pretesa di comprendere dentro di sé, nei suoi riti, nei suoi meccanismi, tutto quanto si muove nella società, ma che sappia incoraggiare e governare i processi più innovativi. Una funzione di questo genere presuppone, na-

turalmente, anche un'idea molto larga delle alleanze non soltanto politiche, ma sociali. Può tornare utile, a questo proposito, ricordare la lezione più alta di Di Vittorio. Quando lavorò al Piano per il lavoro, egli offrì non soltanto delle idee, ma un'alleanza fino ad allora inedita e che, anche per questo, non mancò di suscitare diffidenze in determinati settori del Pci. Fondamentale è stata anche la decisione di Bersani di impegnare il Partito nell'avventura delle primarie. A fronte dei dubbi, certamente legittimi, espressi da alcuni all'inizio dell'estate, le ultime settimane hanno dimostrato la correttezza di quell'intuizione che ha proiettato il Pd in un grande esercizio di democrazia e partecipazione, sottraendolo a uno scenario politico segnato dalla decadenza e dagli scandali.

In sintesi, noi siamo in campo e ci stiamo ponendo alla guida di una riscossa culturale e democratica del Paese. Sarà un compito difficile e per riuscire nell'impresa avremo bisogno di tornare a pensare l'economia, la società, la cultura, senza timidezze e subalternità, ma anche senza lo scorciatoio delle figure solitarie al comando. Non è solo di un Capo che oggi abbiamo bisogno. Ma di una nuova visione storica e politica.

«Un esercito di volontari e oltre novemila seggi»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

«Da oggi si entra nel vivo delle primarie, che non si esauriranno in un'unica giornata di voto, ma saranno ventuno giorni di attività politica, di preparazione, di coinvolgimento, perché ci sia la più grande partecipazione e diffusione della proposta del centrosinistra per il governo del Paese». Così Nico Stumpo, responsabile organizzazione del Pd, riassume il senso della fase parte con le attività di registrazione dei futuri elettori delle primarie. **Insomma, oltre le polemiche, una grande chiamata alla partecipazione.** «Certo. Fino a oggi sono accadute molte cose. Sono già quasi 150 mila gli italiani che hanno sottoscritto le candidature dei 5 sfidanti e saranno proprio loro, i candidati con le loro proposte, gli attori principali delle primarie. Ma voglio ricordare che Pd, socialisti e Sel le hanno convocate consapevoli della necessità di ricostruire un rapporto proficuo tra politica ed elettori e hanno pensato che le primarie fossero lo strumento migliore. Da qui l'idea di non mettere in piedi una campagna che si concludesse in un solo giorno, ma una mobilitazione complessiva per incontrare i cittadini».

In che modo?

«Sicuramente con una campagna elettorale che sarà fatta da decine di migliaia di volontari. Saranno loro a mettere in piedi la macchina delle primarie, faranno funzionare i coordinamenti regionali e provinciali, migliaia di uffici elettorali in cui registrarsi, e i seggi dove si voterà il 25 novembre. Uno sforzo enorme di partecipazione, con oltre 50mila volontari al lavoro solo nella giornata del 25».

Non è un'impresa nuova, in realtà...

«Questo sforzo sarà possibile solo grazie alla volontà del popolo di centrosinistra, che come in tante altre occasioni, a cominciare dalle feste, ha voglia e passione per mettere il proprio tempo a disposizione dell'Italia e della coalizione. Rispetto al passato, però, stiamo organizzando tutto in tempi più ristretti. Ci aiuterà l'esperienza. Ma contiamo di avere lo stesso numero di seggi istituiti per le primarie 2005 e per la scelta del segretario del Pd. Novemila seggi in tutta Italia».

Indicazioni pratiche. Come funziona?

«Da oggi, sul sito www.primarieitaliaabenecomune.it si troveranno gli uffici elettorali in cui registrarsi e per questi non c'è un vincolo territoriale, che

L'INTERVISTA

Nico Stumpo

Il responsabile organizzazione Pd: «21 giorni di mobilitazione per promuovere le nostre proposte per il governo del Paese»



invece ci sarà per il seggio in cui si ha diritto di voto. Inoltre stiamo lavorando, sempre secondo i principi di trasparenza e stimolo alla partecipazione, per aprire anche la registrazione on line, per consentire il voto anche a lavoratori e studenti fuori sede e organizzare i seggi volanti malati e disabili. Da oggi ci saranno mille uffici elettorali aperti, a partire dalle grandi città, e mano a mano nei prossimi giorni aumenteranno. Nei prossimi due weekend poi, saranno organizzate giornate di partecipazione in piazza. Con lo stesso spirito che anima la campagna di comunicazione delle primarie, «Riscrivi l'Italia».

Però la registrazione on line non basta, giusto?

«È una vera registrazione, ma per partecipare al voto serve ritirare il certificato elettorale, sottoscrivere l'appello per l'Italia Bene Comune e versare due euro, e abbiamo deciso che questo si faccia sul territorio perché è lì che le risorse devono restare. Tutto ciò servirà a rendere più agevole il voto e fare metà della fila ai gazebo il 25 novembre, giorno in cui sarà ancora possibile registrarsi. E ricordiamoci che si vota per scegliere il presidente del Consiglio. Perché noi crediamo che chi vincerà queste primarie sarà il prossimo premier».